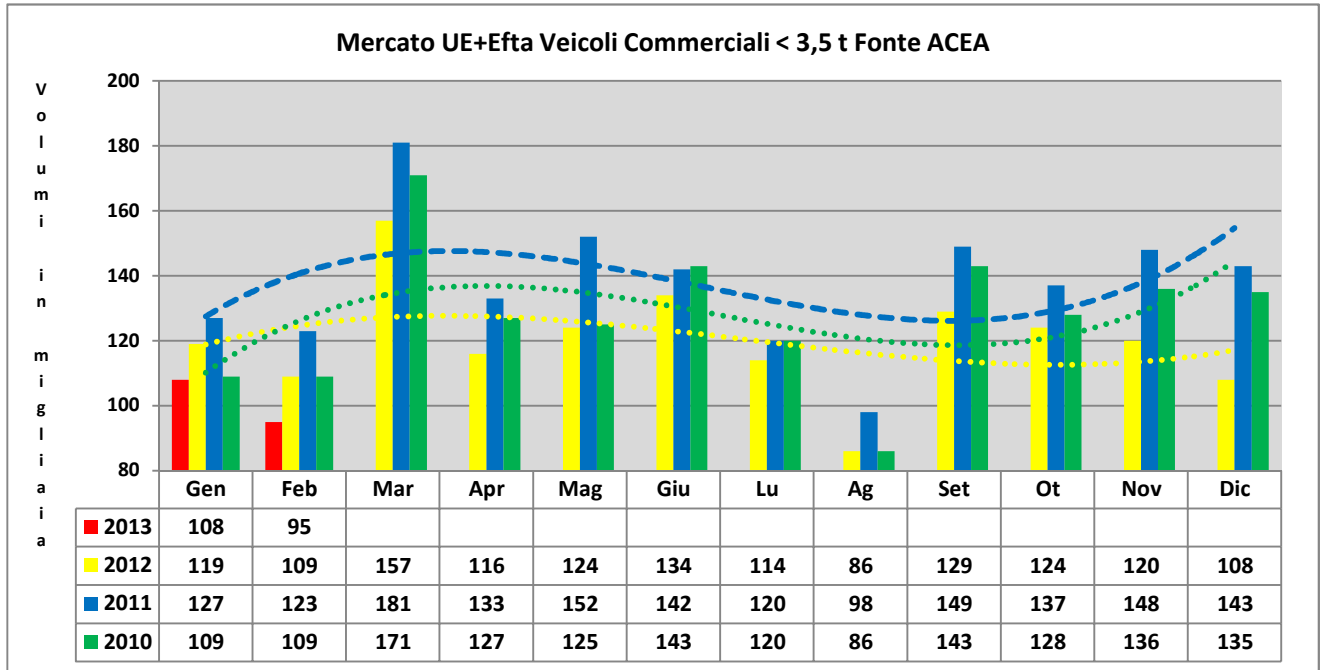


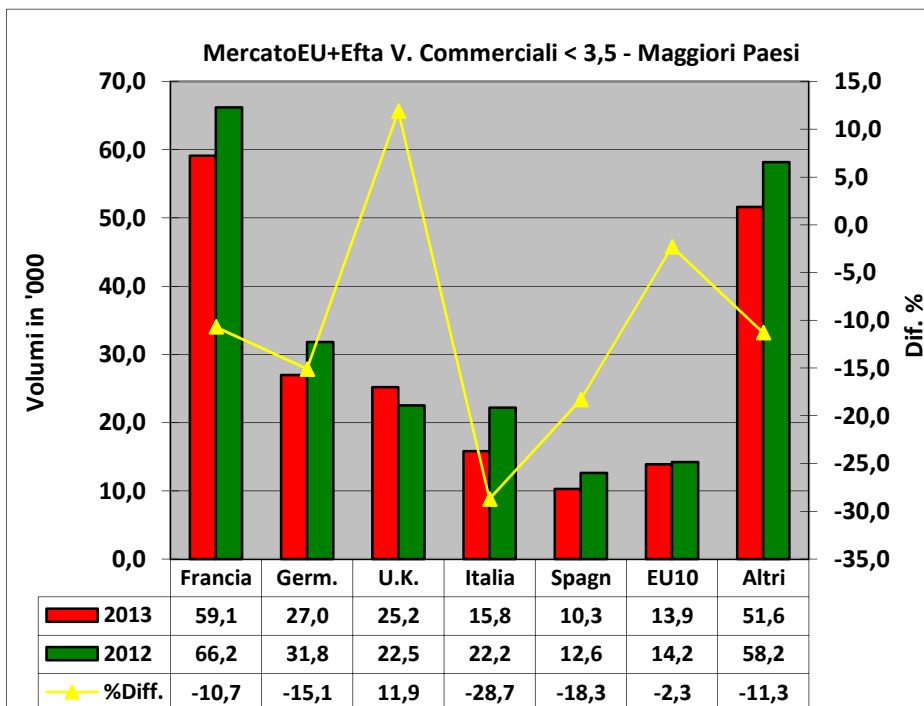
**Si aggrava a febbraio la flessione del mercato Europeo dei Veicoli Commerciali (<3,5 t): -12,9% nel mese, secondo i dati pubblicati oggi da Acea per l'UE+Efta.**



Come già da diversi mesi il buon andamento del mercato inglese (+11,8%) riduce le perdite complessive del Continente. Perdite sempre più gravi e diffuse invece in quasi tutta Europa, e per

il 14° mese consecutivo: Italia (-31,9%), Spagna (-18,3%), Germania (-16,4%) e Francia (-12%) guidano in febbraio questa classifica negativa. In flessione più contenuta nel mese anche la UE10 (-8,9%) e l'area Efta (-4,3%). In pesante flessione anche la maggior parte dei mercati del Nord Europa.

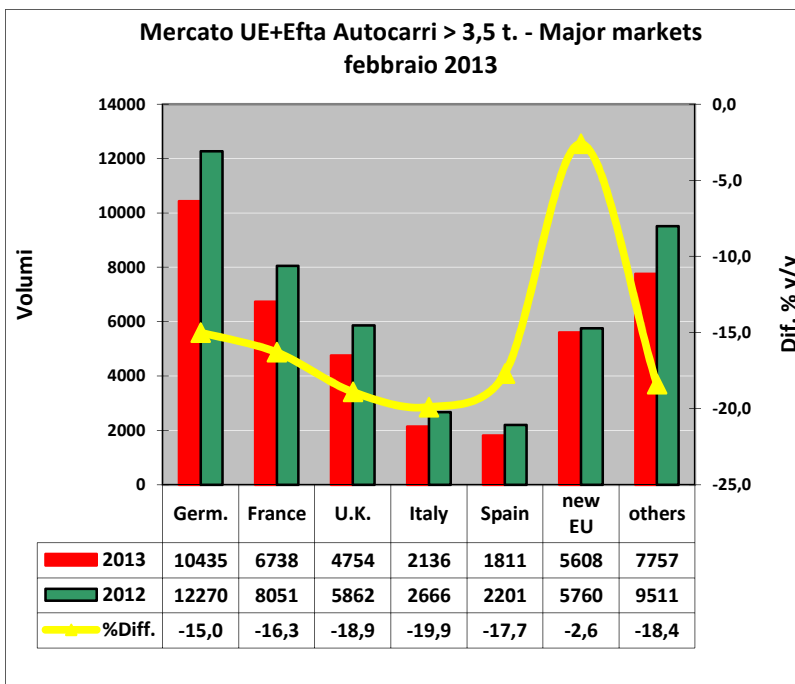
Nel cumulativo del 1° bimestre l'Italia guida la classifica delle perdite tra i maggiori mercati con un -28,7%, seguita da Spagna (-18,3%), Germania (-15,1%) e Francia (-10,7%).



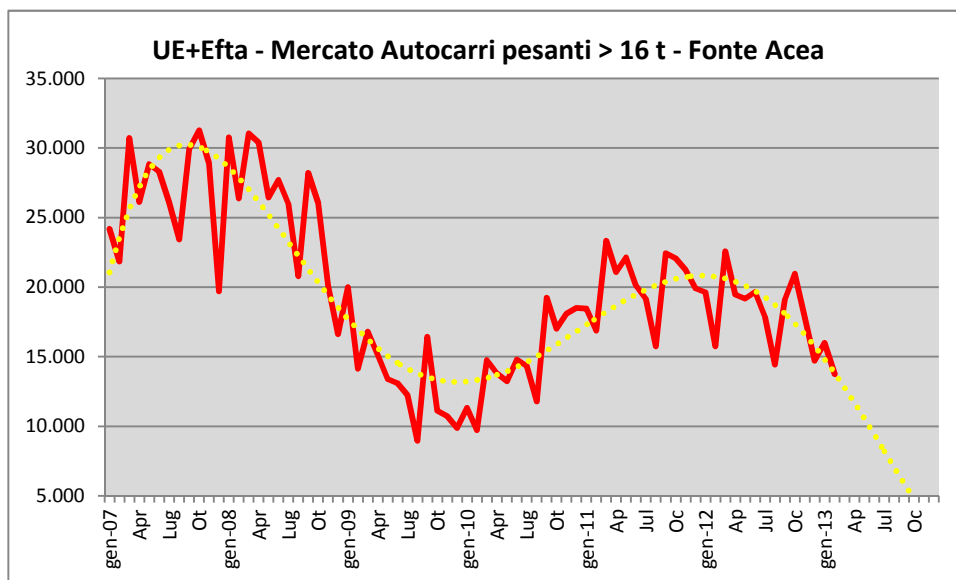
La Gran Bretagna si conferma in crescita dell'11,9%.

**Ma la nuova fase recessiva che ha colpito l'Europa mantiene alte anche le perdite del mercato degli autocarri (>3,5t): -13,4% nel mese e -15,3% nel bimestre**

In flessione nella maggior parte dei paesi europei ormai da quasi due anni la domanda di autocarri (> 3,5 t) si contrae pesantemente anche nei mercati che più a lungo avevano mantenuto l'anno scorso un saldo positivo: la Germania perde in Febbraio il 9,8% e il 15% nel bimestre; la Francia perde rispettivamente il 17,7% e il 16,3%, la Gran Bretagna il 15,6% e il 18,9%. Sempre gravi le perdite in Italia (-26,1% e -19,9% rispettivamente) e Spagna (rispettivamente -27,0% e -17,7%). Si aggravano le perdite dell'area Efta che perde nel mese il 14,9% e il 12,7% nel bimestre. In grave flessione anche la maggior parte dei mercati del Nord Europa. I paesi della UE10 invece perdono in media solo il 4,6% nel mese e il 2,6% nel bimestre, a conferma che molte aziende occidentali fanno spostato all'est sedi operative e acquisti.



**In linea con le perdite del totale mercato autocarri 3,5t anche il mercato dei pesanti (> 16t) si contrae nel mese (-12,7%) e nel bimestre (-15,8%) soprattutto per le continue perdite del mercato francese (-18,4% nel mese e 16,8% nel cumulativo), tedesco (-8,9% e -16,0% rispettivamente) e britannico (rispettivamente -11% e -17,5%). Anche l'area Efta è negativa (-20,9% e -19,7% rispettivamente). Sempre gravi le perdite del mercato dei pesanti in Italia (-23,8% nel mese e -16,2% nel bimestre) e in Spagna (-25,3% nel mese e -17,5% nel cumulato). In calo anche la maggior parte dei mercati del Nord Europa. Sotto la media le perdite dei mercati dell'UE 10 (-7,2% e -6,2% rispettivamente).**



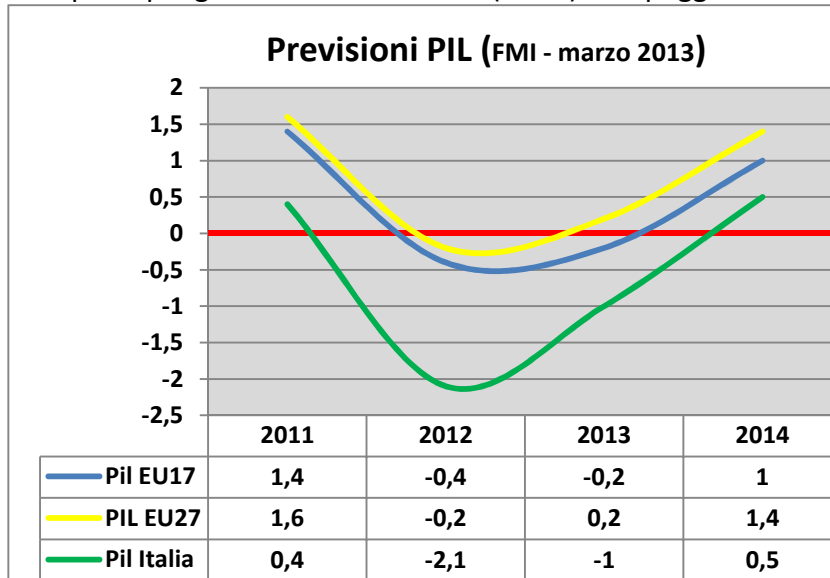
Il mercato francese (-18,4% nel mese e 16,8% nel cumulativo), tedesco (-8,9% e -16,0% rispettivamente) e britannico (rispettivamente -11% e -17,5%). Anche l'area Efta è negativa (-20,9% e -19,7% rispettivamente). Sempre gravi le perdite del mercato dei pesanti in Italia (-23,8% nel mese e -16,2% nel bimestre) e in Spagna (-25,3% nel mese e -17,5% nel cumulato). In calo anche la maggior parte dei mercati del Nord Europa. Sotto la media le perdite dei mercati dell'UE 10 (-7,2% e -6,2% rispettivamente).

I dati di febbraio confermano quindi la tendenza al ribasso che va progressivamente consolidandosi, con l'aggravarsi della crisi economica che ha colpito tutta l'area dell'UE27. Secondo la bozza di marzo del World Economic Outlook – redatte recentemente dal Fmi - Il quadro

di perdurante instabilità politica che si vive in Italia non rappresenta solo una minaccia per l'inizio della sua ripresa interna, ma per l'intera area dell'Euro.

Il Fmi conferma le stime fatte a gennaio per il Belpaese: una flessione del Pil dell'1% nel 2013 e un ritorno alla crescita dello 0,5% per l'anno prossimo, con la disoccupazione all'11,6% nel 2013 e all'11,8% nel 2014.

Tra i paesi più grandi della zona Euro (EU17) farà peggio dell'Italia solo la Spagna, con un meno



1,5%, ma nel 2014 dovrebbe crescere più dell'Italia con un +0.8%. A livello dell'Italia dovrebbe esserci il Portogallo, mentre faranno peggio Slovenia, Cipro e Grecia.

Per il Vecchio Continente la probabilità che la recessione continui nel 2013 è del 50%, e gli indicatori nei primi tre mesi dell'anno nuovo "segnalano nello scenario migliore una stagnazione".

Una concreta ripresa dell'Economia dell'UE si potrà

quindi avere solo a fine anno, ma una sostanziale inversione del trend del PIL si avrà solo dal 2014. Anche la probabile risalita del mercato quindi si allontana ancora ed è ora prevista non prima del prossimo anno, quando è anticipata l'uscita dalla stagnazione/recessione dell'area dell'Euro, con un leggero recupero del Pil e dei consumi.